

COPIA GRATUITA

"Questo numero è finanziato dalla Regione Veneto
con risorse statali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali"



PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici
"Poste Italiane S.p.A." – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

Editoriale 2

10 **Sulle ali di
una farfalla**

**Buon Natale,
con i tuoi... 16**

19 **È bello**



UN DONO PER TORNARE A SORRIDERE ALLA VITA



di Stefania Bullo

**“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro”.**

Le parole di Madre Teresa di Calcutta ben rappresentano il nostro essere accanto a tutte le persone a cui rivolgiamo lo sguardo e tendiamo la mano, per dividerne le fatiche e le difficoltà di un tratto di vita reso particolarmente arduo dalla malattia.

Natale è anche periodo di regali. In questo Natale, il primo in cui si stanno gradualmente riprendendo le varie attività, AVAPO-Mestre desidera regalare qualche cosa di speciale pensato insieme alle amiche dell'Associazione Trifoglio Rosa Mestre: offrire uno spazio di ascolto dedicato a tutte le donne che si sono confrontate con il tumore al seno.

Dopo aver affrontato le cure mediche per combattere questo nemico insidioso,

esse avvertono la necessità di altri tipi di intervento e supporto. Aver sconfitto il tumore rappresenta, infatti, un primo passo che richiede, però, per poter affermare di essersi riappropriate della propria vita, di sentirsi in pace con il proprio corpo e di averne accettato i cambiamenti, di contare su percorsi mirati a dare risposte specifiche che le accompagnino nel riscoprire la propria femminilità ferita.

E' chiaro che per intraprendere questo cammino di riappacificazione con sé stesse, nella relazione con il proprio partner e con gli altri, non è sufficiente sentirsi definite guarite, bensì è necessario sapere di poter proseguire il percorso di guarigione affidandosi ad interventi che diano risposte precise,



studiate e “tagliate su misura” come se si trattasse di un vestito, valorizzando l'unicità di ciascuna persona.

A tale scopo, è stata avviata una collaborazione tra Fondazione AVAPO e l'Associazione Trifoglio Rosa Mestre, nel pensare e realizzare un nuovo progetto denominato “INSIEME SULLA STESSA BARCA”, che prevede la costituzione di uno “Sportello Rosa”, ubicato presso la sede di Fondazione AVAPO in viale Garibaldi 56, aperto il lunedì dalle 14,00 alle 18,00 e il mercoledì dalle 9,30 alle 13,00.

In questo spazio sarà possibile incontrare donne volontarie dell'Associazione Trifoglio Rosa, alcune delle quali hanno vissuto la medesima esperienza di malattia, ed acquisire informazioni sui servizi di supporto e consulenza che, grazie

a questa nuova sinergia, possono venir offerti, in forma totalmente gratuita.

Ci auguriamo che questa iniziativa, avviata in occasione dell'Ottobre Rosa, possa veramente essere percepita come un importante regalo di Natale, dedicato alle tante donne che annualmente vengono colpite da tumore al seno, ma che con la tenacia e la determinazione che caratterizza la figura femminile, lo affrontano per combatterlo sapendo di avere alle proprie spalle chi le può supportare in modo competente.

All'interno di questo numero troverete il volantino che informa circa questa nuova iniziativa: chiediamo la collaborazione di ciascuno nel diffonderlo, così che l'esistenza di questa opportunità di servizio venga diffusa nel modo più capillare possibile.

CIAO GIUSTINA...

Ti abbiamo conosciuta in un momento di aggregazione molto gioioso all'interno di AVAPO-Mestre, Associazione a cui ti eri avvicinata apprezzandone l'operato. Era l'ottobre 2019 quando hai aderito al viaggio in “Treno a vapore” verso Feltre. Ricordiamo ancora il tuo sorriso e la tua allegria, che hanno accompagnato tutta la giornata trascorsa insieme. Ci piace immaginare che anche da lassù continuerai a rivolgerci lo sguardo e a spronarci a sorridere alla vita.

I tuoi familiari e le tue amiche hanno voluto salutarti con un dono verso AVAPO-Mestre e tutte le persone a cui la nostra Associazione offre le proprie attività: grazie Giustina per esserci stata accanto e grazie a tutti coloro che ti hanno amata, conosciuta ed apprezzata.





a cura di Riccardo Da Lio

La nostra Associazione ha assunto nel tempo un ruolo significativo nell'ambito socio-sanitario, settore nel quale affianca l'ULSS 3 Serenissima nella gestione delle cure palliative domiciliari, offrendo altri importanti servizi di aiuto al malato oncologico e ai suoi familiari.

AVAPO-Mestre è una Associazione che entra in relazione con persone, altre Associazioni, Enti e Istituzioni sociali e contribuisce, attraverso continue interazioni generate dalle sue attività, al cambiamento sociale, cioè a modificare gli usi e costumi della vita collettiva della comunità mestrina e della terraferma veneziana.

Il servizio reso dalla nostra Associazione è oggi molto apprezzato dalla cittadinanza, **ma ciò che sta a noi più a cuore è riuscire a generare un Valore Sociale positivo attraverso ciò che facciamo, contribuire, cioè, a migliorare la coesione sociale e la qualità delle nostre relazioni umane del contesto sociale nel quale operiamo.**

Per esprimere in parole più semplici questo nostro desiderio, porto un esempio.

La nostra Associazione è impegnata, nell'erogazione delle cure palliative domiciliari, in modo che l'assistenza venga offerta, nella sua totalità, a domicilio. Questa modalità di cura introduce un notevole cambiamento nella prassi sanitaria, evitando l'ospedalizzazione del

paziente, andando incontro alle esigenze dei malati e delle loro famiglie di essere assistiti all'interno della propria casa. E' un cambiamento che si è rivelato sostenibile, sia in termini economici, che sociali e culturali. Ma ciò che per noi è rilevante è che questo nuovo servizio ha un'influenza positiva sulla vita delle persone e sul contesto sociale di riferimento, in quanto umanizza la cura e rende più dignitoso al malato e alla famiglia, affrontare il fine vita.

Un altro esempio. Un rilevante impatto sociale viene generato dal servizio di sostegno psicologico rivolto ai malati e ai loro familiari, che viene erogato in ogni fase della malattia. Questa attività porta dei cambiamenti nei protocolli sanitari, introducendo forme integrative di cura a supporto di quelle convenzionali. L'osservazione degli effetti sociali derivanti da questo servizio psicologico ci conferma che ricevere un sostegno emotivo, mentale e spirituale nell'ultimo tratto della vita, si rivela sempre più essenziale nel percorso assistenziale.

Ecco perché questa Associazione pone sempre maggiore attenzione, non solo ai nuovi servizi da organizzare in funzione dei bisogni espressi dai malati e dalle loro famiglie, ma ha a cuore anche l'impatto sociale del servizio reso, in modo tale che la sua azione nel territorio generi maggiore coinvolgimento, inclusione e senso di comunità.



a cura di Giusto Cavinato



Per Avapo Mestre i primi giorni di dicembre sono diventati un'appuntamento importante.

Infatti, anche quest'anno il 2 dicembre alle ore 17.30 presso il **Leonardo Royal Venice Mestre** in via Ca' Marcello 6 a

Mestre, si terrà un'Asta Benefica di opere e oggetti d'arte diretta da Willy Montini, famoso battitore d'asta in campo nazionale.

E' il terzo anno consecutivo che viene organizzata un'Asta Benefica per la raccolta di fondi e, questa

volta, il ricavato andrà a finanziare l'acquisto di un nuovo furgone tipo Fiat Ducato, per la consegna di ausili sanitari presso il domicilio dei pazienti assistiti dal servizio di cure palliative domiciliari, un acquisto che è diventato indispensabile: pensate che solo nel 2020 i volontari di Avapo Mestre hanno effettuato quasi 5.500 consegne presso e da i domicili dei tanti pazienti assistiti dalla nostra Associazione.

Invitiamo, pertanto, amici e sostenitori a partecipare all'asta, che si terrà in due modalità diverse: in presenza al **Leonardo Royal Venice Mestre**, telefonando al numero 041 8627658 per informazioni e prenotazioni; oppure in diretta streaming all'indirizzo <https://astabenefica.my-stream.it>, seguendo le istruzioni che consentiranno di partecipare all'asta, così da

aggiudicarsi i lotti ai quali si è interessati.

L'asta in presenza si svolgerà compatibilmente e nell'osservanza delle norme governative e regionali, atte a prevenire e contenere il contagio epidemiologico "COVID-19".

Pittori, scultori, gallerie d'arte e vetrai di Murano sono i veri protagonisti di questo evento: è solo grazie alla loro generosità, alle loro donazioni e alla vostra partecipazione se riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo.

Tutte le opere saranno esposte dal 20 novembre all'1 dicembre in via Stuparich 20 (laterale v.le Garibaldi, in fondo a via Cecchini, per chi viene da via Fradeletto) dalle 15 alle 18.30 nei giorni feriali e nei sabati e domeniche dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Per chi volesse curiosare può consultare il catalogo on line visibile su questo link <https://www.avapomestre.it/catalogo-asta-benefica-di-opere-darte/> che viene continuamente aggiornato.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare alla Direzione di Leonardo Hotels che, con grande sensibilità, ci ha concesso la sala dove si svolgerà l'asta.

Per qualsiasi informazione potete chiamare il numero 041 8627658 dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18,30, scrivere ad astabenefica@avapomestre.it, oppure visitate il nostro sito www.avapomestre.it nella home page troverete il link con tutte le informazioni utili.

Vi aspettiamo!



IL PRESEPE

di Ester Lazzari

TUTTE LE MATTINE, ALLE SEI E MEZZO, SALVATORE USCIVA DI CASA PER SCENDERE IN PAESE.

Se era bel tempo prendeva la bicicletta, quella che una volta era stata verde-menta ed ora aveva un colore grigiastro; se, invece, pioveva o nevicava, infilava gli stivali ed attraverso il bosco arrivava in paese. Passava il cancelletto che, accanto alla chiesa, dava accesso al cimitero, lasciava la bicicletta appoggiata al muro ed entrava dalla porta laterale. Salvatore era sagrestano della Chiesa Matrice di Fuscaldo. Fin qui nulla di strano. Solo che era il figlio, l'unico figlio di Sante Licata, proprietario di tutti i vigneti a valle, di tutti gli uliveti lungo la collina, del castelletto che dominava il paese, sindaco di Fuscaldo come lo era stato suo padre e suo nonno e

il padre di suo nonno.

Questo figlio cresciuto solo con lui, che la moglie era morta di parto, era, a trenta anni, com'era stato da bambino: serio, taciturno e refrattario a qualunque insegnamento. Sapeva a malapena leggere e scrivere, che dopo la terza elementare aveva lasciato la scuola: febbri fortissime lo prendevano spesso, lasciandolo poi, per lunghi periodi, come tramortito. Giocare con gli altri bambini non gli era piaciuto mai, che tutti lo prendevano in giro per quella testa troppo grossa. Quello che amava veramente era il silenzio della chiesa, la luce delle candele, le facce pallide dei santi che lo guardavano dalle cappelle.

Così aveva cominciato a fare il chierichetto, anche per la prima Messa, quella delle sette che nessuno dei bambini voleva servire, tanto stavano bene al caldo nel proprio letto e poi passava tutto il suo tempo attaccato alle sottane del parroco.

Il padre s'era dovuto rassegnare e prima di morire s'era accordato con don Ignazio: si sarebbe occupato lui di Salvatore e con le terre di Sante Licata si sarebbero risolti tutti i problemi dei poveri di Fuscaldo e dell'orfanatrofio del paese.

Salvatore era sagrestano a tempo pieno: passava in chiesa tutta la giornata e solo col buio tornava a casa. Era lui che spazzava, sistemava i messali sui banchi, cambiava l'acqua ai fiori, lavava i paramenti (stirarli no, che una volta s'era bruciato col ferro e aveva preso paura). In più si occupava del piccolo cimitero annesso alla chiesa.

Quell'anno don Ignazio aveva affidato a Salvatore anche l'incarico di allestire il presepe. Il termine non è proprio esatto che si trattava solo di cinque statue in legno d'ulivo opera, secondo quanto si raccontava da sempre in paese, di un famoso scultore del Settecento. Questi, un tale Bartolomeo d'Angueri, era arrivato a Fuscaldo dalla Sicilia, diretto a Roma dove Clemente XIV l'aveva convocato per affidargli un incarico.

A Fuscaldo s'era ammalato gravemente ed era stato in punto di morte. Accolto nella casa del parroco era stato curato e guarito. Durante la lunga convalescenza aveva scolpito cinque straordinarie statue; la Madonna, Gesù e Giuseppe, il bue e l'asinello.

Venivano a vederle da ogni paese quelle statue che sembravano vive: gli occhi di Maria erano pieni d'amore per suo Figlio e Giuseppe sembrava frastornato: un uomo che ancora non capisce bene cosa gli sia accaduto. Il bue e l'asino, poi, pareva respirassero e, da un momento all'altro, ci si aspettava che muovessero le code per scacciare una mosca fastidiosa.

Nella Chiesa Matrice c'era una cappella vuota, l'ultima a destra, quella accanto all'altare. Un pittore aveva cominciato a dipingervi, decenni prima, delle nuvole, alle quali avrebbe dovuto aggiungere angeli, putti, santi e quant'altro, ma era morto subito dopo l'inizio dei lavori, così erano rimaste solo le nuvole: perciò veniva utilizzata ogni anno per il presepe. Don Ignazio aveva lasciato libero Salvatore - Ambientalo dove vuoi! - gli aveva detto - Nel deserto, sulla sabbia del Mar Rosso, insomma fai nascere Gesù dove ti pare, basta che nasca. - Ma alle richieste di Salvatore di comprare altri pastori, non aveva voluto mai dare ascolto: di legno o terracotta, anche se si fossero trovate

della stessa dimensione, non sarebbero mai state straordinarie come le cinque statue. Don Ignazio era stato irremovibile. Quanto all'ambientazione, Salvatore il deserto non l'aveva mai visto e del Mar Rosso sapeva soltanto che una volta s'era aperto per lasciar passare qualcuno.

Non s'era mai mosso da Fuscaldo ed a Fuscaldo pensò di far nascere il Bambino. Dalla primavera in poi nessuno vide più in giro Salvatore: terminate le incombenze di ogni giorno tornava a casa e lavorava fino a tardi. Mai aveva preso in mano un pezzo di legno se non per gettarlo nel camino, ma tutti quei tronchi d'ulivo che invecchiavano nella legnaia, gli apparvero all'improvviso straordinari e gli sembrò un peccato averne bruciati tanti negli anni passati.

Mai aveva tenuto in mano uno scalpello, né mai aveva visto qualcuno farlo, ma, improvvisamente, cominciò a lavorare un tronco d'ulivo e poi un altro e un altro ancora con facilità e naturalezza come se, in vita sua, non avesse fatto altro. Un mese prima di Natale si procurò una vecchia tenda con la quale chiuse la cappella che riaprì solo la notte della vigilia.

Quello che apparve a tutti i parrocchiani in quella notte di Natale, prima li lasciò senza fiato, poi strappò loro un "oh" lunghissimo di stupore; nella cappella accanto all'altare, quella col cielo azzurrino e le nuvolette bianche c'era Fuscaldo. La piazza col suo acciottolato medievale, la balconata in ferro battuto che affacciava sul mare, le panchine di pietra, la scalinata, l'arco di uso e sotto, la stalla di Rico, l'unica rimasta in paese. Lì Salvatore aveva fatto nascere il Bambino: in mezzo alla paglia stava un neonato sgambettante, accanto a lui la Madonna, piena d'amore per il figlio ed un frastornato Giuseppe. Accanto il bue e l'asino ed intorno a loro decine di persone.

-Quella sono io - gridò per prima la lavandaia indicando la donna inginocchiata al lavatoio con la lunga treccia che penzolava sulla schiena curva.

E quelli seduti sulla panchina di pietra erano Tonio e Checchino e l'uomo con il grembiule tirato sulla grossa pancia era l'oste che si scaldava al sole. E poi i bambini scalzi che giocavano in piazza, don Ignazio sulla soglia della canonica con la veste svolazzante, Rico con il suo asino. Tutte le statue sembravano scolpite dalla stessa mano dell'artista settecentesco, anche quella appesa alla corda che tirava le campane della Chiesa Motrice: con la sua grossa testa ed uno straordinario sorriso c'era Salvatore Licata.



UNA NUTRIZIONISTA A CASA TUA!

a cura di Roberta Franceschini

Nel mio lavoro di biologa nutrizionista, mi trovo spesso ad affrontare situazioni in cui il cibo rappresenta un vero e proprio assillo...

non un'esperienza di godimento e piacere o uno strumento per entrare in relazione con gli altri e vivere un momento di convivialità, ma un nemico da combattere a colpi di grammi per mantenere un determinato peso o, ancora più spesso, per soddisfare un'immagine corporea che ci piace.

Quando compare una malattia debilitante come quella oncologica, la questione si complica ulteriormente perché il cibo assume un significato salvifico, in quanto anche ad esso è legata la possibilità di guarigione, non

solo perché lo stato nutrizionale della persona malata (che può essere definito come l'equilibrio tra l'apporto di nutrienti e i bisogni dell'organismo) influenza la sua qualità di vita e la sua capacità di aderire ai diversi trattamenti proposti, ma anche per la capacità di alcuni alimenti di svolgere un'azione protettiva o, viceversa, favorente la malattia.

La scelta, quindi, di cosa mettere nel piatto si carica di preoccupazione, responsabilità e paura. Tutto è reso più difficile dal fatto che nel periodo delle

cure i gusti cambiano continuamente e quello che prima era gradito diventa ostile, a causa dell'alterazione dei sapori provocata dai trattamenti e quando compare la nausea e il vomito, la stipsi e la diarrea, diventa impossibile alimentarsi in modo sufficiente e vario.

Quando la malattia è avanzata o le cure molto debilitanti, la relazione con il cibo spesso non è solo tra professionista e malato, ma diventa a tre coinvolgendo in prima linea anche chi si prende cura di lui che, in gergo tecnico, si chiama il caregiver!

**Cosa vorrà mangiare oggi?
Se non ha fame è giusto che salti il pasto o devo insistere?
E' meglio che mangi il primo o il secondo?
Quanto deve mangiare?
Gradisce solo cose dolci, può mangiarle?
Se perde peso, cosa è meglio che mangi?**

La scienza mette a disposizione alcuni strumenti per proporre delle possibili soluzioni a questi quesiti: per esempio, il Fondo Mondiale per la Ricerca sul Cancro, raccomanda di non consumare cibi ricchi in zuccheri (in particolare le bevande zuccherate) per non aumentare il proprio peso, per ridurre il livello di infiammazione e la crescita tumorale. Durante la terapia, i succhi di frutta vengono talvolta utilizzati per dare energia quando non si riesce a mangiare a sufficienza, oppure sono graditi perché rinfrescano, piacciono, tolgono la secchezza della bocca; per non perdere tutti questi vantaggi possiamo provare a prepararli con la frutta (e la verdura) che abbiamo in casa, aggiungendo qualche spezia come lo zenzero, la cannella, il chiodo di garofano, l'anice....

Stessa cosa dicasi del sale, particolarmente utilizzato per contrastare la perdita di sapore dei cibi: può essere piacevolmente sostituito o affiancato da erbe aromatiche (salvia, maggiorana, basilico, timo, menta) o con un mix di semi oleosi (sesamo, girasole, zucca). E se la colazione è l'unico pasto che fa volentieri mentre i primi ed i secondi piatti li disdegna, partiremo dalla colazione e con l'aggiunta della ricotta al posto dello yogurt o di qualche seme oleoso, qualche verdura al posto della frutta, possiamo fare della colazione un ottimo piatto unico da consumare anche a pranzo o a cena.

Come potete immaginare non esiste mai una soluzione uguale l'una all'altra, ma ogni proposta deve necessariamente essere adattata al caso specifico, tenendo conto dei gusti e delle esigenze, deve essere costruita sulla persona e modificata in corso di terapia. Per questo motivo, AVAPO Mestre offre la possibilità di usufruire di un servizio nutrizionale personalizzato e a domicilio che non costringa a lasciare il proprio caro o l'assistito, godendo, così, di un clima familiare e accogliente come quello della propria casa.

Una nutrizionista verrà direttamente a casa vostra per aiutare a:

- **Comprendere quali siano le necessità nutrizionali**
- **Comporre i pasti e trovare eventuali alternative**
- **Affrontare il problema della nausea, della stipsi o della diarrea**
- **Trovare dei trucchetti per cucinare in modo veloce**



GRAZIE

Ringraziamo tutti i **3199 sostenitori** che, attraverso la **destinazione del 5xmille** ad AVAPO-Mestre, hanno contribuito all'accreditamento della somma di **€ 118.761,15** per l'anno 2020.



LE AGEVOLAZIONI FISCALI NELLE DONAZIONI AD AVAPO

Desideriamo informare tutti coloro che ci sostengono economicamente attraverso le donazioni, che possono beneficiare di agevolazioni fiscali sotto forma di:

- **Detrazioni d'imposta;**
- **Deduzioni dal reddito imponibile IRPEF.**

Le donazioni debbono essere erogate nelle seguenti forme

EROGAZIONI LIBERALI DELLE PERSONE FISICHE

L'importo delle erogazioni liberali a favore di AVAPO-Mestre

- In denaro, da effettuarsi mediante sistemi tracciabili di Pagamento.
- In natura, risultante da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore e recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori.

Le persone fisiche possono infatti scegliere se:

- detrarre l'importo (per un massimo di 30.000 euro di donazione) al 35%, oppure
- dedurre l'importo donato senza limite assoluto ma entro il 10% del reddito complessivo dichiarato.

EROGAZIONI LIBERALI PER LE AZIENDE

L'importo delle erogazioni liberali a favore di AVAPO-Mestre

- In denaro, da effettuarsi mediante sistemi tracciabili di pagamento.
- in natura risultante da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore e recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori.

Le aziende possono

- dedurre l'importo donato entro il 10% del reddito complessivo dichiarato. Inoltre, sempre nel limite del 10%, nel caso in cui la deduzione superi il valore del reddito complessivo dichiarato al netto di altre deduzioni, la parte di deduzione non goduta può essere riportata nelle dichiarazioni successive, fino al quarto periodo d'imposta successivo.

(fonte Italia non profit)

AVAPO-MESTRE ENTRA NEL TERZO SETTORE

Il 23 novembre 2021 è la data di avvio del Registro Unico Nazionale del Terzo settore (Runts). Da quel giorno inizierà il processo di trasferimento nel nuovo registro delle organizzazioni di volontariato (Odv) e delle associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei rispettivi registri regionali, provinciali o nazionali.

Anche AVAPO-Mestre confluirà nel nuovo Registro Nazionale e farà parte della nuova categoria delle associazioni del Terzo Settore.



SULLE ALI DI UNA FARFALLA UNA RETE PER FAR SENTIRE I BAMBINI PIÙ SICURI



Intervista alla dott.ssa Paola Cavicchioli,
Responsabile dell'U.O. di Pediatria dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre.

BLa dottoressa Paola Cavicchioli da molti anni si prende cura dei neonati e dei minori presso l'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Abbiamo avuto il piacere di conoscerla di recente e di apprezzarne la sua gentilezza e disponibilità. Conversando con lei è nata l'idea di avviare un nuovo servizio, a cui abbiamo dato il nome **"SULLE ALI DI UNA FARFALLA"**, che si propone di alleggerire la sofferenza delle famiglie in cui un bambino sia affetto da patologie oncologiche, affiancandole con delicatezza, nelle innumerevoli problematiche di ordine sociale e supportandole sotto il profilo psicologico. Abbiamo chiesto alla dottoressa come può AVAPO-Mestre operare per questi piccoli pazienti collaborando con la struttura ospedaliera.

In che modo AVAPO-Mestre può essere di aiuto ai bambini che devono affrontare malattie oncologiche e alle loro famiglie?

Dott.ssa Cavicchioli: I bambini con patologie oncologiche vengono seguiti, a livello regionale, presso l'Emato-Oncologia Pediatrica di Padova, un centro di alta specializzazione cui afferiscono ogni giorno minori da tutto il Veneto e non solo. Le famiglie fanno spesso riferimento all'Ospedale di Padova, anche per prestazioni che potrebbero essere offerte nelle strutture ospedaliere più prossime alla loro residenza. Un servizio di accompagnamento dei bambini e dei genitori dalla loro residenza verso gli ospedali di Mestre e di Padova, utilizzando gli automezzi dell'Associazione, consentirebbe di realizzare una rete di supporto alle attività dell'oncologia pediatrica di Padova,

nonché di eseguire almeno una parte delle cure a Mestre, evitando disagi e spostamenti e potenziando il ruolo dell'Ospedale di riferimento territoriale. Sarebbe, infatti, auspicabile creare una rete protettiva territoriale attraverso forme di collaborazione anche con altre Associazioni di volontariato operative in ambito pediatrico.

Vi sono altri bisogni emergenti nella famiglia a cui dare risposta?

Dott.ssa Cavicchioli: Sicuramente i genitori che si trovano ad affrontare la difficile esperienza della cura di un figlio affetto da patologie gravi, hanno bisogno di essere assistiti nel disbrigo delle pratiche burocratiche per usufruire di prestazioni previdenziali, permessi lavorativi e contributi economici previsti dalla legge. Rilevo, inoltre, un'altra esigenza, estremamente importante: quella di poter garantire un supporto psicologico per i genitori duramente provati dall'esperienza della sofferenza del proprio bambino. È un aiuto che si rivela sempre più indispensabile. AVAPO-Mestre, può sicuramente dare, attraverso le sue psicologhe e l'assistente sociale, un grande aiuto in tal senso.

La malattia infantile colpisce anche famiglie povere e di immigrati. Ci sarebbe bisogno di luoghi protetti per andare incontro a temporanee emergenze abitative?

Dott.ssa Cavicchioli: La situazione pandemica a volte rende problematica la dimissione di un minore. La possibilità di usufruire di spazi protetti per rispondere al bisogno di residenzialità temporanea sarebbe sicuramente di grande aiuto, soprattutto in questa fase emergenziale.



UNA CORSA PARTICOLARE

a cura di Francesco Brusò

Due muscoli forti sulle gambe, un cuore che pompa senza problemi e tanta voglia di lavorare all'aperto.

Così recitava il volantino che avevo ricevuto un anno fa quando, senza lavoro, non sapevo cosa fare. Correre in bicicletta era la mia passione e, finalmente, potevo coronare il mio sogno. Ho deciso di mettermi in "cammino". Ho iniziato a riscoprire la città, gli stretti vicoli impossibili da percorrere con altri mezzi. Angoli nascosti che sembrano paradisi. Spostarmi per consegnare pacchi da una parte all'altra, correndo come una saetta, perché più pacchi porto, più guadagno: è uno sforzo continuo, ma mi piace. Non corro più forte di me stesso, come quando stavo dietro ad una scrivania e l'unico pensiero che avevo, era

che presto mi avrebbero licenziato e sostituito con una macchina. Andare in bici mi permette di pensare, di vedere, di scoprire. Siamo un gruppo di giovani rampanti. Il titolare, invece, è un uomo sulla cinquantina che ha avuto una grande intuizione più di vent'anni fa, creando un impero che ora può ammirare ai suoi piedi, anzi sulle due ruote. A volte ho l'impressione che abbia dimenticato le sue origini: anche lui era un giovane di belle speranze, con una semplice bicicletta ed il cestello davanti. Ha iniziato a fare consegne a brevi distanze in concorrenza ai pony express

motorizzati.

Ora si veste come un uomo in carriera e si attorna sempre di belle donne.

Oggi è la vigilia di Natale ed il titolare ci ha chiesto chi fosse disponibile per un servizio extra. I soldi, si sa, non bastano mai, per cui io ed altri sette ragazzi abbiamo risposto positivamente all'appello, pur non sapendo di cosa si trattasse. Ci ha detto, semplicemente, di presentarci alle tre del pomeriggio in azienda.

Dopo i quindici chilometri percorsi nella mattinata, su e giù per la città, mi sentivo un po' stanco così, prima di tornare in azienda, sono passato a casa e mi sono concesso una bella doccia ristoratrice. Rimuginavo, intanto, su cosa intendesse il capo con "servizio extra". Quasi sicuramente, vista la sua tendenza ad assumere atteggiamenti da megalomane, vorrà travestirsi da Babbo Natale per fare una sorpresa ai suoi nipoti. Noi a seguirlo vestiti da folletti: mi sono già pentito di avere accettato, ma d'altra parte, i soldi extra che riceverò mi fanno comodo.

Alle due e tre quarti sono già sul posto, come convenuto; entro e vedo le biciclette preparate. Sono tutte addobbate come fossero delle renne, con grandi corna davanti quasi a voler sostituire i manubri. Come immaginavo, ci farà fare la figura dei servitori.

A trecento metri dall'uscita, sulla destra, c'è la sua casa e, ormai, sono sicuro che quella sarà la nostra destinazione. In ufficio trovo dei costumi pronti per essere indossati da me e dagli altri. Sono di color marrone con in testa delle belle corna da renna: uno spettacolo. Sono arrivati anche gli altri e ci mettiamo a ridere, scherzando sul fatto che quelle corna potrebbero essere vere.

Di lì a poco il titolare, vestito da Babbo Natale, fa il suo ingresso e con fare amichevole esclama «Mi raccomando, questa è una festa speciale, alla fine ci sarà anche una sorpresa per tutti voi!». Basta poco per riuscire a convincere gli altri.

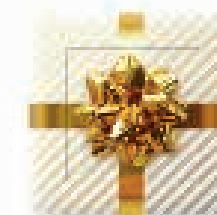
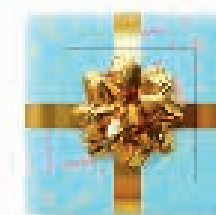
Ciascun pony prende la propria bici e si allinea: davanti a noi ci sono due moto della polizia municipale che ci fanno strada. Dietro alle otto biciclette, su un carretto motorizzato a forma di slitta, ha preso posto lui, con il suo bel vestito rosso e la grande barba bianca, alias il numero uno dell'azienda. Partiamo e, anziché girare a destra, il corteo si dirige nella direzione opposta. Chissà dove stiamo andando, Dopo dieci minuti di pedalata tra due ali di folla, con mia enorme sorpresa, mi rendo conto che ci stiamo dirigendo verso l'Ospedale Pediatrico.

Una volta entrati nella casa di cura, percorriamo i vialetti interni mentre alcuni genitori, in compagnia dei loro figli, salutano Babbo Natale. Ci muoviamo ad andatura lenta ed io posso osservare i visi provati dei ragazzi che, al passaggio del nostro corteo, sembrano rianimarsi: i loro occhi s'illuminano come non pensavo fosse possibile.

Il "capo corteo", a questo punto, ci chiede di fermarci. Assieme ad altre persone vestite con dei costumi da elfi, entriamo in ospedale. Il reparto in cui ci troviamo è riservato all'Oncologia Infantile. Entrando nelle stanze vedo i bambini distesi sui letti che ci sorridono con i loro grandi occhi.

Alcuni hanno perso i denti e le loro teste, prive dei capelli, brillano alla luce dei neon: conseguenza delle chemioterapie. I selfie si sprecano, ma, per una volta, sono felice di poterli condividere con i bambini. Dopo tre ore ritorniamo in ufficio. Ci cambiamo e aspettiamo il numero uno, ma nessuno ha voglia di parlare. Dentro di noi proviamo tutti un senso di gratitudine, e sentiamo che il nostro cuore, ora, si è arricchito. I sentimenti che proviamo, però, sono contrastanti: ci sentiamo tristi al pensiero di quei piccoli tanto colpiti dalla malattia. Dopo cinque minuti il titolare entra accompagnato da alcuni camerieri che iniziano ad allestire un magnifico buffet. Quindi, si avvicina e consegna a ciascuno di noi una busta e, con un grande abbraccio, ci ringrazia. Nella busta vedo duemila euro. Non avevo mai guadagnato tanti soldi in così poco tempo. La faccia degli altri esprime la stessa sorpresa. Ci guardiamo negli occhi e, senza dire nulla, riconsegniamo la busta al titolare, pregandolo di far arrivare quei soldi all'ospedale.

Lui ci guarda e dice «Cari ragazzi, dovete sapere che tanti anni fa un giovane come voi aveva deciso di intraprendere un nuovo lavoro. Il primo pacco da consegnare era per un bimbo di quell'ospedale. La nonna non poteva portare il dono e si era affidata ad un giovane di belle speranze. Purtroppo, però, il pacco arrivò tardi: il bimbo poche ore prima era salito in cielo. Da quel giorno il giovane, ora ormai con i capelli bianchi, ha sempre sperato di poter tornare e rendere felici, anche se solo per un momento, quei bambini e ha devoluto gran parte dei suoi guadagni a quell'opera meravigliosa. Ora non vi preoccupate e usate questo mio regalo per la vostra famiglia. Buon Natale a tutti». Ci ha restituito le buste e tutti ci siamo avvicinati a lui, abbracciandolo come si fa con un padre. Esco con il cuore pieno di gioia ed il Natale non sarà più una festa così lontana da me.



TAPPI, TAPPI, ANCORA TAPPI...



di Riccardo Dainese

Nell'attività di selezione dei tappi presso il magazzino di Favaro, prima della loro consegna, era emersa la necessità di creare un secondo tavolo di smistamento, possibilmente di sughero, per velocizzare la lavorazione. Sull'esempio del primo tavolo eseguito da Bepi Sbalchiero, che pezzi di risulta giacenti nel magazzino di Favaro, ho pensato che potevo costruire il tavolo con dei pallet.

Con il Doblò di Avapo mi sono recato quindi al magazzino della ditta Rubelli spa, azienda nella quale avevo lavorato prima di andare in pensione, per ritirare dei pallet dismessi, che mi sono stati gentilmente donati.

Avevo notato inoltre presso il nostro magazzino di Favaro, che vi erano delle scrivanie e dei tavoli accantonati in una stanza e non utilizzati, ho pensato di utilizzarli per costruire la base del nuovo tavolo di smistamento, creando così una base utile di lavorazione delle dimensioni di cm 90x270 e di altezza cm 70. Ho quindi posizionato sopra i tavoli dei pannelli di polistirolo ricavati da imballaggi interni delle scatole di cartone delle marmellate di Agrisicilia spa – Belpasso (CT) di ugual spessore e cassette in polistirolo per frutta e verdura della Ortofrutta Zorzato srl di Dolo, tagliandole e modificandole a necessità.

Una volta costruita la base e fissata con nastro adesivo, ho posizionato sopra due pallet a T (quello più lungo che appoggiasse sul doppio tavolo e quello più corto di testa in orizzontale, poi aiutandomi con dei cubi di varie altezze ricavati dalle testate di pallet dismessi ho iniziato a modificare l'altezza del piano inclinato per facilitarne il controllo e la discesa durante lo smistamento dei tappi di sughero o plastica verso l'uscita finale della dimensione del contenitore giallo dei tappi raccolti.

Ho posizionato poi dei basamenti incrociati sui quali sono stati posizionati e fissati con staffe e viti, delle assi di legno lunghe sempre ricavate dai pallet mentre quelle più corte sono servite per creare le pendenze perché i due ripiani si incontrassero senza creare dislivelli o scalini. Insieme a Cinzia Angella, nella fase finale di montaggio, abbiamo concordato di formare un imbuto unico sui laterali per facilitarne la discesa dei tappi senza creare ostacoli.

Le assi laterali sono state rivestite di nastro adesivo per evitare di ferirsi alle mani con eventuali schegge del legno. Questo serve per implementare il lavoro di smistamento e controllo di qualità dei tappi di sughero e di plastica. Il risultato finale è quello delle foto allegate.



IL PICCOLO GESTO DI LIVIA

a cura della redazione

Livia è una bambina di 9 anni piena di entusiasmo e di interessi: ama la natura e in particolare le piante e i fiori.

Con il primo lockdown dello scorso anno, si è appassionata ai video tutorial e ne ha realizzati alcuni in cui promuove iniziative a favore della salvaguardia dell'ambiente e della solidarietà tra le persone.

Livia conosceva l'iniziativa di AVAPO-Mestre legata ai tappi di plastica e ha deciso di contribuire sensibilizzando i suoi amici, parenti e vicini facendosi

carico personalmente della raccolta, passando di casa in casa, nel rispetto delle regole di prevenzione.

In questo modo anche chi non ha il tempo, la possibilità o non sa dove consegnare i tappi, può contribuire alla causa di AVAPO. Livia ha fatto suo il motto "Piccoli gesti possono fare una grande differenza".

In 9 mesi, ha raccolto 17 Kg di tappi di plastica e 2,5 kg di sughero.





BUON NATALE, CON I TUOI...

a cura di Marco Bracco

Osservando le caselle sbarrate sul calendario dell'avvento, ci accorgiamo che mancano sempre meno giorni al Natale! È bene che iniziamo a immergerci nello spirito natalizio, uno spirito che è giusto si diffonda di cuore in cuore.

“Natale con i tuoi...” è un adagio che fa cogliere l'aspetto umanamente più vero e profondo di questa festa, che esalta i legami parentali: la casa, i rapporti in famiglia, e anche quelli con gli amici e con tutte le persone che incontriamo.

Per prima cosa propongo di darci da fare per abbellire la casa con qualche luce colorata e il presepe non può mancare. Il presepe semplice è sempre il più bello, perché si concentra sull'essenziale: Maria e Giuseppe, accanto alla mangiatoia ancora vuota, in attesa di Gesù, qualche pastore, le pecorelle e il più è fatto. Ciascuno costruisce ogni anno la propria Betlemme, con un tocco di originalità e con i simboli che maggiormente identificano la propria esperienza. È tempo di pensare a qualche regalino, semplice e significativo: dimenticavo di dire che la scelta va fatta con il cuore, il dono deve parlare di noi, altrimenti verrà inevitabilmente... riciclato. E poi, per il giorno di Natale, il pranzo in famiglia,

senza dimenticare i poveri e i fragili, sarebbe una bella esperienza invitare alla tavola natalizia anche un parente o un amico che altrimenti mangerà da solo. La pandemia in corso, nel rispetto delle norme di distanziamento e prevenzione, non deve impedirci di vivere con le persone che hanno più bisogno di avere compagnia in questo tempo di festa. È possibile che ce ne sia qualcuno anche tra chi mi sta leggendo, a loro tutta la nostra solidarietà e vicinanza.

Non dimenticheremo anche un altro rituale immancabile in questo periodo: quello della tombolata!! Tra una chiacchiera, una risata e l'urlo “Tombola!”, lo stomaco non è rimasto certamente vuoto: buon cibo, bevande e golosità da sgranocchiare ci hanno fatto vivere la festa in modo ancora più gradevole. Sono giorni ricchi di aspettative, ai più piccoli cerchiamo di insegnare la condivisione, il rispetto, la pazienza e... l'onestà: tutte queste cose sono motivo di felicità per noi e per le persone a cui sono rivolte. Probabilmente non mancheranno Babbo Natale e la Messa di mezzanotte..

Auguriamoci che il nostro sia un Natale privo di ogni rancore, il cuore sia aperto alla vita, alla speranza e alla pace. Buon Natale a tutte e tutti.

IL PRESEPE

di Salvatore Quasimodo

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.

Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?

Per scrivere a Marco
utilizzare il seguente indirizzo:
redazione@avapomestre.it





di Maristella Cerato

NIZIOLETO - è il diminutivo di nizio (lenzuolo) e descrive quel rettangolo bianco circondato da un riquadro nero che riporta con grafia chiara e in veneziano direttamente sugli intonaci e sui muri delle case il toponimo e le indicazioni dei luoghi veneziani. Nei luoghi principali i nizioleti riportano anche il sestiere e la parrocchia di pertinenza. I caratteri delle parole sono dipinti con l'aiuto di forme di latta (dime) in cui sono sagomate le lettere dell'alfabeto. I nizioleti erano e sono utilissime indicazioni stradali in una città come Venezia dove ogni calle si intreccia con altre in uno splendido labirinto delimitato dall'acqua. Con il senso pratico tipico della Serenissima, i nizioleti indicano i luoghi con riferimento immediato alle attività che si svolgevano o alle famiglie che in passato vi abitavano o alla presenza di conventi o edifici religiosi o alla presenza degli abitanti. Leggiamo quindi nei nizioleti le parole remer= fabbricante di remi, spezier=speziale, pisto=panettiere, pestrin=lattaio e malvasia=rivendita del vino greco ed anche, frezzaria, dove si fabbricavano le frecce, fiubera, dove si facevano le fibbie per le scarpe. E ricordiamo anche tutte le indicazioni che riportano i nomi delle famiglie patrizie della Repubblica di Venezia come

Contarini e Mocenigo. Vi sono anche nizioleti legati a vicende familiari come Rio terà barba frutariol, rio interrato dello zio fruttivendolo, che così perpetua nel tempo il ricordo di questo zio! I nizioleti possono esser legati anche a fatti gravi come Riva di Biasio, che deve il suo nome a Biagio, giustiziato dalla Serenissima. Alcuni nizioleti indicano la direzione da seguire per raggiungere destinazioni di particolare importanza o di interesse pubblico. Tipico e frequente è il nizioleto recante la scritta " Al vaporetto" o "Per San Marco", spesso con una freccia che indica la direzione da seguire. Questi nizioleti hanno le scritte e il bordo di colore rosso scuro. Anche la numerazione anagrafica degli edifici veneziani è realizzata come un nizioleto, il numero anagrafico è dipinto in caratteri rossi su sfondo bianco delimitato da un riquadro ovale o rettangolare bordato di nero. Negli ultimi anni i nizioleti che indicano le direzioni sono stati sostituiti da cartelli in metallo catarifrangente di colore giallo con scritte all'interno di colore nero nello stile dei nizioleti.



di Antonino Romeo

RINGRAZIAMO

la sig.ra **MARIA MAZZA** per lo scritto che ci ha inviato

È BELLO ammirare un tramonto con i suoi colori

È BELLO rispettare l'ambiente e la cara Madre Terra

È BELLO rispettare tutto e tutti

È BELLO fare qualcosa per gli altri

È BELLO un mondo senza guerre!

PACE, PACE, PACE!

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate **BELLO**. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO** / per **LETTERA** ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per **EMAIL** a redazione@avapomestre.it

LA PASE

di don Umberto Bertola

La colomba della pase i la ghà imbayada, le xe cascada a terra insanguenada e la ghà perso dal beco el ramo d'uivo. No i la vol veder più svolar perché la da fastidio a quei che xè interesai al'odio, a la violenza e ala distrusion. Ma mi el sogno xè che un zorno la tornerà a volar alto, senza che nisun la ciapa. Cussì xè la pase. Combatua da tanti che vol che i omeni se sbuza, ea tornerà a naser in tanti cuori inosenti e bei. Cussì gha cantà i anzui sora al presepio e cussì i canterà i omeni di bona volontà che no i manca mai in stà umanità cussì desparada e straca.

"La redazione di PER MANO augura ai lettori Buon Natale e sereno anno nuovo nella speranza di poter superare insieme questo momento di grande incertezza restando uniti e collaborando attivamente per il bene di tutti".



COME SOSTENERE AVAPO-MESTRE

- Donando il tuo cinque per mille
- Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre Onlus presso UNICREDIT, cod. IBAN: IT10G0200802003000105794106
- Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305
- Facendo una donazione on line sul sito www.avapomestre.it alla pagina Sostienici attraverso Paypal o la tua carta di credito.
- Ricordando A.V.A.P.O. Mestre nel proprio testamento
- Diventando volontario
- Partecipando alle nostre iniziative e manifestazioni
- Sul sito www.ilmiodono.it/it digitando Avapo Mestre per sostenere un nostro progetto

22.015 È il numero totale di **ORE DONATE DAI VOLONTARI** di AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2020** corrispondenti all'attività lavorativa a tempo pieno di **14 PERSONE**.

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2020

846

PERSONE CHE HANNO USUFRUITO DI UNO O PIÙ SERVIZI

93

PRATICHE INPS ELABORATE

5.475

CONSEGNA FARMACI, AUSILI SANITARI E COLLOQUI CON FAMILIARI

988

ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO/OSPEDALE RIVOLTI A 109 PERSONE

2.160

SOSTEGNI PSICOLOGICI RIVOLTI A 364 PERSONE

365

MALATI ASSISTITI A DOMICILIO

27.053

INTERVENTI SANITARI E SOCIO-SANITARI

846

PERSONE RAGGIUNTE DAI NOSTRI SERVIZI

3.584

INTERVENTI DEI VOLONTARI

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO-Mestre ONLUS

STAMPA

Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Annamaria Dessi, Anna Paola Michieletto, Antonino Romeo, Barbara Balabani, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Luciano Rossi, Marco Bracco, Riccardo Da Lio, Stefania Bullo, Maristella Cerato, Lucia Finotello.

PUBBLICATO IL MESE DI NOVEMBRE 2021

Anno 17 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe. DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

AVAPO MESTRE

TEL. 041 5350918

www.avapomestre.it

info@avapomestre.it

redazione@avapomestre.it

